

ORE 12

Anno XXVI - Numero 2 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Per gas ed elettricità possibili nel 2024 nuovi aumenti che andranno dal 6% all'8% Bollette senza pace

Forse adesso si parla meno di caro energia e la percezione prevalente nell'opinione pubblica è che la situazione geopolitica e la conseguente crisi delle forniture di gas sia ormai alle spalle. Eppure, in questo inverno i condomini italiani rischiano di pagare più cari sia il gas che l'elettricità: nel primo caso l'aumento potrebbe essere dell'8%, mentre nel secondo del 6%. Questa l'indicazione che arriva da un'analisi di EnergyUp, società specializzata nella fornitura di energia elettrica e di gas per le utenze condominiali, nata dalla collaborazione tra VeryFastPeople e Illumia.

Servizio all'interno



L'uccisione del numero due di Hamas da parte di Israele scatena le reazioni arabe e non solo

In Medioriente è rischio escalation

L'Egitto sospende la sua mediazione tra le parti



I media affiliati al gruppo palestinese Hamas hanno confermato la morte del numero due dell'ufficio politico dell'organizzazione, Saleh al-Aroui, avvenuta nell'esplosione che ha investito la periferia meridionale di Beirut, in Libano. Si è trattato, anche se Israele non ha

confermato il suo coinvolgimento, di un attacco mirato di servizi ed esercito di Tel Aviv. Il rischio è ora quello di una escalation nell'intero scacchiere mediorientale. L'Egitto ha sospeso la sua mediazione tra le parti in conflitto, mentre l'Iran ha parlato di crimine.

Servizio all'interno

Made in Italy, nuovo record dell'alimentare nel mondo



E' record storico per l'export Made in Italy alimentare sulle tavole delle festività di tutto il mondo, spinto da vini, spumanti, grappa e liquori, panettoni, formaggi, salumi ma anche caviale Made in Italy, che solo per il periodo di Natale 2023 e Capodanno 2024 raggiunge complessivamente i 5,3 miliardi di euro, in aumento del 6% rispetto allo scorso anno. E' quanto emerge dal bilancio Coldiretti sulla base della proiezione su dati Istat del commercio estero relativa al mese di dicembre 2023.

Servizio all'interno



Nella foto sopra, numero due di Hamas, Saleh al-Aroui



Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200
fax 0633055219

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita,
locandine, manifesti, volantini,
brochure, partecipazioni, inviti,
carte intestate, menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi



Concorrenza, il 'nodo' Mattarella inchioda Governo e Camere

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha promulgato il 30 dicembre 2023 la legge annuale per il mercato e la concorrenza 2022 ma ha inviato oggi al Presidente del Senato della Repubblica, Ignazio La Russa, al Presidente della Camera dei Deputati, Lorenzo Fontana, e al Presidente del Consiglio dei Ministri, Giorgia Meloni, la seguente lettera: "Mi è stata sottoposta per la promulgazione la legge annuale per il mercato e la concorrenza 2022. Il provvedimento rappresenta uno dei traguardi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza da conseguire entro il quarto trimestre del 2023 e pertanto, al fine di adempiere all'impegno assunto in sede europea, è necessario procedere con sollecitudine alla promulgazione. Ritengo, tuttavia, doveroso richiamare l'attenzione del Governo e del Parlamento sull'articolo 11 della legge, in materia di assegnazione delle concessioni per il commercio su aree pubbliche, che, oltre a disciplinare le modalità di rilascio delle nuove concessioni, introduce l'ennesima proroga automatica delle concessioni in essere, per un periodo estremamente lungo, in modo che appare incompatibile con i principi più volte ribaditi dalla Corte di Giustizia, dalla Corte costituzionale, dalla giurisprudenza amministrativa e dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato in materia di apertura al mercato dei servizi. Inoltre, i criteri generali per il rilascio di nuove concessioni, secondo quanto affermato anche dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, appaiono restrittivi della concorrenza in entrata e favoriscono, in contrasto con le regole europee, i concessionari uscenti".

"SULLE CONCESSIONI MARITTIME AVEVO GIÀ ESPRESSO DUBBI IN FEBBRAIO"

"La disciplina in esame - spiega Mattarella - presenta evidenti analogie con quella delle concessioni demaniali marittime, intro-



dotta con la legge di conversione del decreto legge 29 dicembre 2022, n. 198, recante 'Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi', oggetto di una mia precedente lettera del 24 febbraio 2023, inviata ai Presidenti delle Camere e al Presidente del Consiglio dei ministri, ove evidenziavo i profili di contrasto di quella disciplina con il diritto europeo e, quindi, con il dettato costituzionale. Della legge ora in esame suscitano analoghe, rilevanti perplessità di ordine costituzionale le disposizioni del richiamato articolo 11 che intervengono sulle concessioni in essere e ne dispongono proroghe a vario titolo. Si prevede infatti che continuino ad avere efficacia fino al termine previsto nel relativo titolo, non solo - com'è logico - le concessioni assegnate con procedure selettive, ma anche le concessioni già riassegnate ai sensi dell'articolo 181, commi 4-bis e 4-ter, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77. Il predetto comma 4-bis ha disposto, a suo tempo, il rinnovo per la durata di dodici anni per le concessioni in scadenza al 31 dicembre 2020, mentre il comma 4-ter ha previsto la facoltà delle regioni di disporre che i comuni possano assegnare, su richiesta

degli aventi titolo, in via prioritaria e in deroga ad ogni altro criterio, concessioni per posteggi liberi, vacanti o di nuova istituzione, ove necessario, agli operatori, in possesso dei requisiti prescritti, che siano rimasti esclusi dai procedimenti di selezione previsti dalla vigente normativa ovvero che, all'esito dei procedimenti stessi, non abbiano conseguito la riassegnazione della concessione". Ancora, "L'articolo 11 della legge in esame prevede, per i procedimenti di rinnovo dei titoli concessori individuati dal comma 4-bis non ancora conclusi anche per inerzia dei Comuni, un ulteriore termine di sei mesi, con applicazione, in sede di rinnovo, del termine di dodici anni di durata previsto dal comma 4-bis. Qualora l'amministrazione non concluda il procedimento in tale ulteriore termine di sei mesi, il titolo concessorio è rinnovato automaticamente, salva la rinuncia dell'avente titolo. Infine, con una disposizione di cui non sono chiare la ratio e l'impatto, le concessioni non interessate dai procedimenti di rinnovo ai sensi del citato art. 181 sono automaticamente prorogate sino al 31 dicembre 2025, salva l'eventuale maggiore durata prevista nel titolo. La disciplina del commercio su aree pubbliche, come affermato anche dalla

Maurelli (Federbalneari):
"Concessioni demaniali non interessate dalla legge sulla concorrenza"
Decisivo il ruolo delle Regioni"



"Abbiamo appreso con rispetto dei rilievi avanzati dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella in merito alla legge concorrenza n. 214 per il Commercio ambulante sulle aree pubbliche, su cui intendiamo fare chiarezza - afferma il presidente di FEDERBALNEARI ITALIA



Marco Maurelli in una nota stampa - precisando che tale norma non riguarda le imprese turistiche balneari, su cui il Governo Meloni è impegnato a dialogare con la Commissione UE, in particolare sul tema della riforma da adottare per salvaguardare l'intero patrimonio della PMI e micro imprese del turismo costiero italiano. Siamo consapevoli dell'urgenza del nostro Governo di tradurre in norma definitiva il lavoro svolto presso il Tavolo Tecnico sulla Mappatura delle concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali in tema di chiara disponibilità delle nostre coste (risorsa naturale), in nuove concessioni demaniali stabilizzando finalmente l'attuale modello economico", considera Maurelli, convinto dell'importante risultato raggiunto dal Governo italiano in ambito UE, l'unico di un paese europeo bagnato dal mare. "L'unica legge da osservare, anche in assenza di un quadro normativo certo per il comparto balneare italiano, nel pieno rispetto della concorrenza, è la legge Draghi - continua il presidente Marco Maurelli - che ha tracciato formalmente il sentiero da percorrere a partire dalla costituzione del tavolo tecnico sulla mappatura delle nostre coste, previsto dalla medesima legge. Ora auspichiamo che il lavoro finale del Tavolo possa tradursi in una normativa utile per completare il confronto tra Governo italiano e Commissione UE, con l'obiettivo di una piena tutela delle nostre imprese, al fine di uscire da un quadro normativo caotico, in cui da troppo tempo si trova ad operare l'imprenditoria del turismo del nostro mare, dei laghi e dei fiumi. In questo contesto, il ruolo più complesso e delicato, sarà quello delle regioni costiere, che dovranno mitigare eventuali criticità nel rapporto tra Governo e Comuni ed agire senza alcun indugio, per evitare l'impasse del nostro modello turistico".

Corte costituzionale, con sentenza n. 291 del 2012, rientra nell'ambito di applicazione della direttiva 2006/123/CE, relativa ai servizi nel mercato interno (cd. 'direttiva servizi')".

"La direttiva è autoapplicativa-

continua Mattarella - con la conseguente necessità della disapplicazione delle norme interne incompatibili, con l'obbligo di una procedura di selezione 'qualora il numero di autorizzazioni disponibili per una determinata

Politica Economia & Lavoro

attività sia limitato per via della scarsità delle risorse naturali o delle capacità tecniche utilizzabili, escludendo procedure di rinnovo automatico. La necessità di disapplicare le norme interne in contrasto con tale obbligo è stata ribadita di recente, con riferimento alla disciplina delle concessioni demaniali marittime, dal TAR Lazio, con sentenza n. 19051 del 15 dicembre 2023, e dalla Corte di Giustizia, con sentenza del 20 aprile 2023”.

MATTARELLA PUNTA

I FARI SU AREE

COMMERCIO ROMA:

“CASO PARADIGMATICO”

“Con specifico riferimento alle concessioni per il commercio su aree pubbliche, l’Autorità garante della concorrenza e del mercato, rispetto alla proroga disposta dal decreto legge n. 34 del 2020, aveva già rilevato, nel parere del 15 febbraio 2021, l’incompatibilità con la direttiva servizi, invitando i Comuni a disapplicare le norme di legge. Appare paradigmatica la vicenda del Comune di Roma che ha, quindi, proceduto a disapplicare il citato comma 4-bis e ha avviato le procedure per la messa a gara delle concessioni. Il Consiglio di Stato ha affermato la legittimità della disapplicazione da parte del Comune di Roma di tale disposizione interna, in quanto incompatibile con la direttiva servizi (Consiglio di Stato, sezione VII, sentenza n. 9104 del 19 ottobre 2023). Il Consiglio di Stato ha confermato, in tal modo, la sentenza di primo grado che aveva indicato anche per le concessioni dei posteggi per il commercio su aree pubbliche, oltre che per le concessioni del demanio marittimo, il limite massimo del 31 dicembre 2023, raggiunto il quale le concessioni cesseranno di produrre effetti, ‘nonostante qualsiasi eventuale ulteriore proroga legislativa che dovesse nel frattempo intervenire, la quale andrebbe considerata senza effetto perché in contrasto con le norme dell’ordinamento dell’U.E. e fermo restando che, nelle more, l’amministrazione ha il potere/dovere di avviare le procedure finalizzate all’assegnazione della concessione’ (Tar Lazio, sentenza n. 530/2022)”. “Analogamente- ricorda ancora il presidente della Repubblica il Tar Lazio si è pronunciato in altri giudizi con le sentenze n.

Forse adesso si parla meno di caro energia e la percezione prevalente nell’opinione pubblica è che la situazione geopolitica e la conseguente crisi delle forniture di gas sia ormai alle spalle. Eppure, in questo inverno i condomini italiani rischiano di pagare più cari sia il gas che l’elettricità: nel primo caso l’aumento potrebbe essere dell’8%, mentre nel secondo del 6%. Questa l’indicazione che arriva da un’analisi di EnergyUp, società specializzata nella fornitura di energia elettrica e di gas per le utenze condominiali, nata dalla collaborazione tra VeryFastPeople e Illumia. Per comprendere i fattori che determinano l’andamento dei costi, è necessario capire cosa si intende per prezzi dell’energia. La prima distinzione importante da tenere a mente è quella tra il prezzo all’ingrosso, cioè il costo della materia prima energetica, e il prezzo finale, ossia quello che viene pagato da tutti i consumatori. Gli utenti, infatti, devono normalmente farsi carico non solo dei costi della materia prima, ma anche di tutta un’altra serie di voci, tra cui trasporto, gestione del contatore e tassazioni che in Italia vengono definiti come oneri di sistema. Chiarita questa importante distinzione, emerge che, rispetto al picco registrato nell’estate del 2022 che aveva fatto scatenare il panico nelle capitali europee e prefigurato addirittura scenari di razionamento, i prezzi del gas nei mercati all’ingrosso sono diminuiti a partire dall’ultimo trimestre dello scorso anno. Diverse le ragioni: innanzitutto la domanda interna è diminuita. Da un lato gli utenti finali, come conseguenza delle tariffe elevate, hanno adottato in maniera più o meno volontaria comportamenti più virtuosi – come abbassare di un grado la temperatura dei caloriferi. Dall’altro, imprese e industrie,

539/2022; 8136/2022, non impugnate e, quindi, passate in giudicato. La proroga di dodici anni prevista dalla legge in esame per le concessioni in essere appare, alla luce di questi orientamenti giurisprudenziali, eccessiva e sproporzionata.

Bollette: ancora in aumentano i costi per l’inverno 2023/2024

Per una questione legata al prezzo all'ingrosso dell'energia, i condomini italiani rischiano di pagare più cari sia il gas che l'elettricità



grandi consumatrici di gas, hanno tagliato i propri consumi così da contenere gli eccessivi costi energetici. In aggiunta, a fine dicembre l’Unione Europea ha approvato il Price Cap, un meccanismo di correzione del prezzo del gas. L’approvazione di questo provvedimento atto a fissare un tetto massimo al prezzo del gas ha lanciato segnali positivi ai mercati, favorendo una rapida riduzione dei prezzi all’ingrosso. Il clima mite nello scorso autunno-inverno, che è stato caratterizzato da temperature molto superiori a quelle stagionali, rappresenta un ulteriore fattore decisivo, con conseguenze importanti sul fabbisogno: la stima è che 2 gradi in più abbiano un impatto del 5-10% sulla domanda giornaliera.

Tutti questi eventi hanno influito sull’andamento dei prezzi all’ingrosso pagati dalle utility, mentre per quanto riguarda le bollette degli utenti finali, il sostanziale azzeramento degli oneri di sistema

da parte dello Stato, a partire da ottobre 2021, aveva continuato a dare dei benefici/effetti positivi. A partire da aprile 2023 il Governo ha valutato conclusa la fase emergenziale dell’energia, ripristinando gli oneri di sistema, il cui mancato incasso pesava sul bilancio statale. Questa decisione ha delle conseguenze sulle bollette di famiglie, imprese e condomini. In particolare, secondo le stime formulate da EnergyUp e VeryFastPeople, l’impatto del ripristino degli oneri di sistema sui costi dell’elettricità è quantificabile in circa 173 euro di spese aggiuntive.

In questo contesto, nonostante un calo del Pun (Prezzo Unico Nazionale) medio dai 157,39 euro/Kwh del 2022/2023 ai 112,64 euro/KWh stimati per il 2023/2024 (-28%), la crescita della spesa elettrica per un tipico condominio italiano sarà del +6%: di fatto dai 1.161,89 euro di spesa media si arriverà a 1.231,09 euro. Nonostante la materia prima energia oggi costi decisa-

mente meno rispetto a 12 mesi fa, le bollette elettriche saranno un po’ più salate per la ricomparsa di tutte quelle voci che erano state azzerate per tanti mesi. Per il gas invece, nonostante il Psv (Punto di Scambio Virtuale) medio sia sceso dai 81,62 euro/Smc dell’inverno 2022/2023 ai 46,80 euro/Smc stimati per l’inverno 2023/2024 (-43%), la spesa del Condominio medio Italiano salirà dell’8%. In questo contesto, infatti, peserà non solo la reintroduzione degli oneri precedentemente scontati dal governo, ma saranno delle variabili fondamentali anche le condizioni climatiche del prossimo inverno e la capacità di risparmio dei consumatori italiani. Qualora infatti si prospettassero nell’inverno 2023-24 condizioni climatiche che drastiche, si stima che i consumi aumenterebbero addirittura del 30%: in questo scenario la spesa media salirà dai 12.463,19 euro ai 13.505,73 per un condominio medio. “Il caro energia è tutt’altro che alle spalle- afferma Francesco Painsi Cofondatore di VeryFastPeople- La crisi ha dimostrato che i mercati sono in balia delle vicende geopolitiche e questo ci espone a un rischio che non è solo nazionale o europeo, ma globale. Oltre a questo, il cambiamento climatico dovrebbe incoraggiare gli Stati dell’Unione europea, e l’Italia in particolare, a spingere a fondo sull’efficienza energetica e a promuovere le fonti rinnovabili”, conclude Painsi.

molto simili a quello oggetto della mia lettera del 24 febbraio scorso. I profili di contrasto con il diritto europeo e con decisioni giurisdizionali definitive accrescono l’incertezza del quadro normativo, determinando la necessità di garantire la certezza del

diritto e l’uniforme interpretazione della legge da parte di tutti i soggetti coinvolti. Così come ho osservato riguardo alla vicenda delle concessioni demaniali, ciò rende indispensabili, a breve, ulteriori iniziative di Governo e Parlamento”.

Politica Economia & Lavoro

Saldi invernali al via. Dopo la Valle d'Aosta venerdì 5 gennaio toccherà al resto d'Italia, iniziano le vendite di fine stagione invernali 2024, primo grande appuntamento commerciale dell'anno e uno tra i più attesi dai consumatori. Quattro su dieci hanno già pianificato di comprare in saldo, con un budget medio previsto di 267 euro, e c'è un ulteriore 56% che acquisterà in caso di offerta interessante e che quindi non ha preventivato la spesa. Ma il cambiamento climatico complica la partita dei commercianti: le temperature eccezionalmente miti registrate tra ottobre e dicembre hanno quasi dimezzato (-46%) gli acquisti delle collezioni autunno-inverno, ed i negozi arrivano ai saldi senza avere praticamente mai avuto l'occasione di venderle a prezzo pieno. È quanto emerge da un sondaggio condotto da IPSOS per Confesercenti sulle vendite di fine stagione, integrato da una survey condotta sulle piccole e medie imprese associate a Fismo, l'associazione dei negozi di moda Confesercenti.

Chi compra

Il 40% ha già individuato cosa comprare, e prevede di acquistare entro domenica 7 gennaio, con un budget medio previsto di 267 euro a persona, anche se il 38% prevede di spendere meno di 150 euro. Una polarizzazione confermata dal fatto che la maggior parte assoluta dei consumatori – il 56% – comprerà solo di fronte ad un'offerta convincente. Una quota in crescita rispetto agli scorsi anni, segnale di una mag-

Saldi, sondaggio Ipsos per Confesercenti.

Spesa media 267 euro



giore attenzione da parte delle famiglie: l'onda lunga dell'inflazione pesa ancora sui bilanci, e l'acquisto in saldo diventa meno impulsivo e più ragionato.

Cosa si compra

Chi è intenzionato a comprare cerca soprattutto calzature – 58% delle indicazioni – seguite a stretto giro da maglioni e felpe (56%). La classifica dei desiderati degli italiani per i saldi invernali 2024 prosegue con l'intimo (34%), gonne e/o pantaloni (33%), magliette, canottiere e top (29%), camicie e camicette

(27%). Sotto la media le indicazioni per capispalla (21%, lo scorso anno erano il 27%). Il 19% cercherà una borsa, mentre il 17% un abito/completo; il 15% si orienterà invece sulla biancheria per la casa, il 13% su foulard, cappelli e altri accessori. Il 12% dei consumatori segnala interesse per l'acquisto di cinture e il 10% per articoli di piccola pelletteria, portafogli e portacarte.

Dove si compra

Sui saldi, i negozi fisici mantengono saldamente la preferenza dei consumatori: li sceglie

l'83%, contro il 51% che prevede di acquistare online. A convincerli è la sensazione di avere più garanzie presso un punto vendita fisico, confermata dal 47% degli intervistati.

Negozi e clima

A partecipare alle vendite di fine stagione sarà l'85,5% delle medie e piccole imprese del commercio moda, anche se il 92,1% ritiene che la data di inizio – appena una manciata di giorni dopo l'inizio 'astronomico' dell'inverno, il 21 dicembre – sia troppo anticipata. Una

percezione fortemente acuita quest'anno, dopo un autunno invernale dalle temperature più miti del normale. Un cambiamento climatico che ha inciso sulle vendite del 96% delle imprese, che segnalano un calo medio del -46% delle vendite dei prodotti delle collezioni autunno-inverno.

Fismo: spostare la data di avvio. "Bisogna rivedere le norme che disciplinano le vendite di fine stagione", commenta Beniamino Campobasso, Presidente nazionale di Fismo Confesercenti. "I saldi iniziano in un periodo eccessivamente precoce rispetto al fine stagione, laddove, se si espletassero nel giusto periodo, rappresenterebbero un'occasione di grande interesse economico, sia per gli operatori commerciali che per i consumatori. Le piccole e medie imprese del commercio non hanno un sufficiente lasso di tempo per commercializzare le merci a prezzo pieno, e si vedono costrette a svendere a saldo per seguire l'onda dettata da GDO e commercio on line. A ciò si aggiunge il fatto che le condizioni climatiche, con le temperature praticamente estive che si sono protratte durante tutto il periodo autunnale, hanno pesantemente condizionato negativamente il lancio della vendita di capi invernali: la stagione fredda, a quanto pare, arriverà solo dopo l'avvio dei saldi, con Burian. Per questo, come Fismo, continuiamo a chiedere di posticipare l'inizio degli sconti ad una data più vicina a quella della vera fine della stagione".



Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715

info@confimpreseitalia.org

**MISSION**

La STE.NI. si ricerca la soddisfazione del cliente, pubblica o privata, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE

La STE.NI. si opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'ulteriore sede, ubicata all'indotto del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.

Tel: 06 7230499



AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

Prima **ppn** Pagina News

www.primapaginaneews.it



Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577

E-mail redazione@primapaginaneews.it

SEGUICI SU



Consumi, Coldiretti: “Record per il Made in Italy sulle tavole del mondo”



E' record storico per l'export Made in Italy alimentare sulle tavole delle festività di tutto il mondo, spinto da vini, spumanti, grappa e liquori, panettoni, formaggi, salumi ma anche caviale Made in Italy, che solo per il periodo di Natale 2023 e Capodanno 2024 raggiunge complessivamente i 5,3 miliardi di euro, in aumento del 6% rispetto allo scorso anno. E' quanto emerge dal bilancio Coldiretti sulla base della proiezione su dati Istat del commercio estero relativa al mese di dicembre 2023. Ad aumentare – sottolinea la Coldiretti – è il valore delle esportazioni di tutti i prodotti più tipici delle feste, dallo spumante (+3%), a partire dal Prosecco (+4%) vero e proprio simbolo del Natale italiano all'estero, ai panettoni (+8%), ma ad essere richiesti – continua la Coldiretti –

sono stati anche il caviale Made in Italy, che fa segnare una crescita sui mercati internazionali del +23%, e gettonate sono anche le paste farcite tradizionali del periodo freddo, come i tortellini e i cappelletti (+6%). In salita pure la domanda di formaggi italiani che fanno registrare un aumento in valore delle esportazioni del 14%, così come quella di prosciutti, cotechini e salumi, anch'essi con un +14%. Un trend che dimostra come l'agroalimentare italiano abbia resistito alla crisi generata dalla pandemia tanto da raggiungere a fine anno il record storico nelle esportazioni a quota 64 miliardi nell'intero 2023, il massimo di sempre, se il trend sarà confermato. Nel mondo sono state stappate quasi un miliardo di bottiglie di spumante italiano nel 2023, più del triplo di quelle di champagne che scendono ad appena

Mef: a dicembre fabbisogno statale a 500 milioni



Il ministero dell'Economia e delle finanze comunica che il mese di dicembre 2023 si è chiuso con un fabbisogno del settore statale stimato, in via provvisoria, in 500 milioni (il corrispondente valore di dicembre 2022 era di 3.335 milioni). Il fabbisogno del settore statale dell'anno 2023 si stima pari a circa 108.700 milioni rispetto a quello del 2022 pari a 67.026 milioni, in leggero miglioramento rispetto alle stime contenute nella nota di aggiornamento al Def.

300 milioni anche se riesce ancora a spuntare prezzi nettamente superiori, secondo le stime della Coldiretti dalla quale si evidenzia per la prima volta un valore dell'esportazioni di spumante all'estero nel 2023 di più di 2,2 miliardi. Un successo sul quale pesa il falso Made in Italy agroalimentare nel mondo che vale 120 miliardi di euro sottraendo risorse e opportunità di lavoro all'Italia. In altre parole nel mondo – sotto-

Auto, Mit: +5,88 le immatricolazioni nel mese di dicembre



A dicembre 2023 sono state immatricolate 111.136 autovetture a fronte delle 104.965 iscrizioni registrate nello stesso mese dell'anno precedente, pari ad un aumento del 5,88%. Lo rende noto il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. I trasferimenti di proprietà sono stati 416.680 a fronte di 402.769 passaggi registrati a dicembre 2022, con un aumento del 3,45%. Il volume globale delle vendite mensili, pari a 527.816, ha interessato per il 21,06% vetture nuove e per il 78,94% vetture usate.

linea la Coldiretti – ci sono ben 2 imitazioni per ogni prodotto originale Made in Italy. Il cosiddetto “Italian sounding” riguarda tutti i continenti e colpisce in misura diversa tutti i prodotti. In testa alla classifica dei prodotti più taroccati secondo la Coldiretti ci sono i formaggi partire dal Parmigiano Reggiano e dal Grana Padano con la produzione delle copie che ha superato quella degli originali, dal parmesano brasiliano al reggiano argentino fino al parmesano diffuso in tutti i continenti. Ma ci sono anche le imitazioni di Provolone Gorgonzola, Pecorino Romano, Asiago o Fontina. Tra i salumi sono clonati i più prestigiosi, dal Parma al San Daniele, ma anche la mortadella Bologna o il salame cacciatore e gli extravergine di oliva o le conserve come il pomodoro San Marzano che viene prodotto in California e

venduto in tutti gli Stati Uniti. Ma tra gli “orrori a tavola” non mancano i vini, dal Chianti al Prosecco – spiega Coldiretti – che è la bevanda più imitata. Ne sono un esempio il Meer-secco, il Kressecco, il Semisecco, il Con-secco e il Perisecco tedeschi, il Whitesecco austriaco, il Prosecco russo e il Crisecco della Moldova mentre in Brasile nella zona del Rio Grande diversi produttori rivendicano il diritto di continuare a usare la denominazione prosecco nell'ambito dell'accordo tra Unione Europea e Paesi del Mercosur. Una situazione destinata peraltro a peggiorare se l'Ue dovesse dare il via libera al riconoscimento del Prosek croato. “Il contributo della produzione agroalimentare Made in Italy alle esportazioni e alla crescita del Paese potrebbe essere nettamente superiore se dagli accordi venisse un chiaro stop alla contraffazione alimentare internazionale” ha affermato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che “a far esplodere il falso è stata paradossalmente la “fame” di Italia all'estero con la proliferazione di imitazioni low cost ma a preoccupare è anche la nuova stagione degli accordi commerciali dell'Unione Europea a partire dal Mercosur che riguarda Paesi dove particolarmente diffuse sono le imitazioni”.

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP

DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

Sisal

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

info@bluepower.it

+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC 05024 - Gubbio (PG)

Cronache Italiane

Meteo, fine settimana con molte nuvole, poi la svolta con l'arrivo del freddo



Nei prossimi giorni correnti umide interesseranno il Mediterraneo portando molte nuvole sull'Italia ma ancora ben poche piogge. Da venerdì, invece, una vasta sacatura depressionaria raggiungerà il Mediterraneo centrale portando un peggioramento prima nel Nord Italia e poi sulle regioni del Centro. Sono attesi fenomeni anche intensi soprattutto su Liguria, Toscana e Triveneto. Neve in arrivo sulle Alpi fin sotto i 1000 metri e localmente a quote collinari al Nord-Ovest. Comunque fino a giovedì 4 Dicembre, scrive il meteo, il non si prevedono infatti variazioni sostanziali sul fronte termico e dunque un caldo anomalo per il periodo continuerà a interessare gran parte delle nostre regioni, con temperature che oscilleranno intorno ai 16/17°C nelle aree centrali e che addirittura potranno raggiungere i 20°C al Sud, specie in Sicilia. Solamente il Nord continuerà a registrare un clima meno mite, principalmente a causa di foschie, nebbie e nubi basse che influenzeranno specialmente le pianure e le aree costiere, tipica altra faccia della medaglia dei duraturi anticicloni invernali.

Associazione mafiosa, ancora arresti legati alla latitanza di Matteo Messina Denaro

A Mazara del Vallo, i Carabinieri del R.O.S. e del Comando Provinciale di Trapani hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal G.I.P. del Tribunale di Palermo su richiesta della D.D.A. a carico di 3 soggetti, gravemente indiziati di appartenere alla famiglia mafiosa di Mazara del Vallo.

Le indagini hanno consentito di ricostruire – con un livello di gravità indiziaria ritenuto adeguato dal GIP alla fase cautelare – una serie di presunte dinamiche associative riguardanti gli assetti della famiglia di Mazara del Vallo, già in passato al centro della manovra finalizzata alla ricerca di MESSINA DENARO Matteo ed alla disarticolazione del suo circuito di favoreggiamento. In particolare: - l'ipotizzato inserimento di uno dei destinatari del provvedimento cautelare – peraltro già socio del noto G.G. – nel più stretto circuito comunicativo dell'ex latitante castelvetranese sin dal 2012 ed i suoi ritenuti rapporti con i soggetti che, nel tempo, hanno ricoperto posizioni apicali o comunque di rilievo all'interno del mandamento mazarese, tra cui M.V., G.V., C.A., A.G.B., B.L. e M.D.; - il suo ipotizzato concorso in una rapina commessa a Palermo il 24.04.2015 i cui proventi, secondo



le dichiarazioni del collaboratore F.A., erano destinati – per il tramite di S.G.D. – alla famiglia dell'ex latitante MESSINA DENARO Matteo; - la tensione registrata nel 2020 all'interno del mandamento mazarese tra L.F., allora al vertice della famiglia di Campobello di Mazara, ed uno degli arrestati che, nel periodo successivo all'esecuzione dell'operazione c.d. ANNO ZERO ed all'arresto del presunto reggente del mandamento, si sarebbe autonomamente posto al vertice di quell'articolazione territoriale, rivendicando, peraltro, la totale autonomia rispetto alla controparte campobellese; - l'ipotizzata parte-

cipazione degli arrestati al sistema criminale che garantiva la composizione di controversie tra privati - tipica espressione del controllo mafioso del territorio – con riferimento al mancato pagamento di debiti, alla gestione dei rapporti di lavoro e al redditizio settore delle intermediazioni immobiliari. Di particolare interesse, in tale contesto, la dinamica che nel giugno 2021 documentava l'intervento del soggetto presumibilmente assunto al ruolo di reggente dell'articolazione territoriale mafiosa mazarese per raccogliere le doglianze di un "sensale" marsalese per l'intermediazione nella vendita di un fondo asseritamente as-

segnatogli dal defunto reggente del mandamento, G.V., in cui si sarebbero indebitamente introdotti altri soggetti di Marsala. In tale circostanza, uno degli arrestati, in virtù della riferita propria posizione apicale nel mandamento di Mazara del Vallo, avrebbe anche fissato il prezzo della mediazione (indicandolo nel 2% del valore dell'immobile sia a carico del venditore che dell'acquirente); - il presunto interessamento per l'assunzione di manodopera da parte di una ditta legittimamente aggiudicataria di lavori presso il depuratore di Campobello di Mazara, lucrando sulla mancata stipula di un contratto di sub-appalto con la ditta fornitrice del personale; - l'ipotizzato intervento in una procedura giudiziaria per la vendita di un terreno a seguito del fallimento della società proprietaria; - lo specifico ruolo di supporto logistico e di vettore di comunicazioni riservate presumibilmente rivestito da uno degli arrestati. La complessiva ricostruzione ha valorizzato, infine, le dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia circa i rapporti di uno degli arrestati con MESSINA DENARO Matteo, che avrebbe sostenuto finanziariamente e per il quale gli sarebbe stato chiesto di trovare anche un'abitazione in Tunisia.

Un cambiamento radicale è atteso però a partire da Venerdì 5 Gennaio, con effetti che saranno tuttavia più evidenti nel corso del weekend che metterà fine alle festività natalizie. In questa fase è atteso infatti il passaggio di un vortice ciclonico verso il Mediterraneo, ac-

compagnato da una perturbazione che sarà subito seguita da masse d'aria nettamente più fredde, di origine artica. Di conseguenza, le temperature inizieranno a scendere a partire dalle regioni settentrionali, in particolare da Domenica 7 Gennaio. Entro Martedì 8 e

Mercoledì 9 Gennaio tutta l'Italia sarà interessata da un'intensa e fredda circolazione ciclonica, che provocherà un clima decisamente più invernale. Le temperature diminuiranno mediamente di 8/10°C, con un abbassamento più marcato sul versante adria-

tico e al Sud. Da sottolineare anche il ritorno delle gelate notturne al Nord, specialmente all'inizio della prossima settimana, ovvero nel momento in cui inizieranno ad aprirsi maggiori schiarite dopo l'allontanamento dall'Italia del Ciclone della Befana.



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE



Redazione Tel. 06-4280891/2 - Fax 06-2370677
(e-mail: redazione@ppn.it; marketing@ppn.it)

SEGUICI SU



Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Sparo a Capodanno, Pozzolo (Fdi) indagato per lesioni colpose

L'opposizione attacca: "Parli Meloni"

Il deputato di Fratelli d'Italia Emanuele Pozzolo è indagato per lesioni colpose, accensioni ed esplosioni pericolose e omessa custodia di armi per i fatti di Capodanno: nella notte del 31 dicembre, infatti, durante una festa privata nei locali della Pro Loco di Rosazza sarebbe stato esploso un colpo, da una pistola di proprietà di Pozzolo, che ha colpito e ferito un uomo a una gamba. Per soccorrere l'uomo ferito (in modo non grave) sarebbero intervenuti nell'immediato gli agenti della scorta del sottosegretario Andrea Delmastro (la sorella è sindaca di Rosazza), presente alla serata, che però non avrebbe assistito ai fatti. Pozzolo ha dichiarato di non essere stato lui a sparare. L'uomo ferito, genero di un agente della scorta di Delmastro, non avrebbe sporto querela. La Procura di Biella ha aperto un fascicolo e ha iscritto Pozzolo nel registro degli indagati. L'arma, una pistola di piccole dimensioni, è stata sequestrata e il porto d'armi verrà sospeso. Quello che sta facendo scalpore in queste ore è, a quanto si apprende, il fatto che Pozzolo si sarebbe appellato al suo ruolo di parlamentare per non sottoporsi al test per rivelare se fosse stato lui a premere il grilletto (il test è quello del guanto di paraffina) e avrebbe quindi rifiutato di consegnare i vestiti che indossava alla festa. Dopo questa decisione sono arrivate molte critiche dal mondo politico. Molti parlamentari puntano il dito anche contro Giorgia Meloni, 'colpevole' di non pronunciarsi sulla cosa e accusata di 'coprire' i colleghi di partito.



SERRACCHIANI (PD):
"FINO A QUANDO MELONI
COPRIRÀ COLLEGHI FDI?"



"Un deputato di Fdi possiede una pistola che porta alla festa di capodanno a cui partecipano il sottosegretario alla Giustizia Delmastro di Fdi e la sua scorta. La pistola è carica e con il colpo in canna e ferisce un uomo. Non è una fiction di seconda serata. Il sottosegretario che fa dossieraggio contro l'opposizione affidando le notizie riservate al collega Donzelli, il senatore che presenta una proposta di legge che mette i fucili in mano ai sedicenni e il deputato che va in giro armato, non sono solo 'sfortunati' come dichiara

Delmastro oggi in una pregevole intervista, ma racconta molto delle abitudini di chi oggi guida il paese. E, per inciso, non sono fatti di cronaca, sono fatti tutti politici. Fino a quando la presidente Meloni coprirà questi comportamenti del tutto incompatibili con i ruoli istituzionali rivestiti da questi 'sfortunati' colleghi di partito?". Così la deputata democratica Debora Serracchiani, responsabile Giustizia del Pd.

PATUANELLI (M5S):
"IL RIFIUTO DEL TEST
È AUTODICHIARARSI
COLPEVOLE"



"Ci eravamo accorti che il Governo e la maggioranza vivono in un mondo parallelo, mai avremmo immaginato fosse il far west. Rifiutarsi di fare il test sulla polvere da sparo avvalendosi dell'immunità parlamentare è l'unico modo per auto dichiararsi colpevole. Ma è anche il modo migliore di dimostrare tutta l'arroganza e l'ignavia di questi assurdi personaggi che, speriamo il prima possibile, finiranno nel dimenticatoio". Così in una nota il capogruppo M5s al Senato Stefano Patuanelli.

**BONIFAZI (IV): "RIFIUTO
POZZOLO TEST
PER IMMUNITÀ
È SCANDALO ASSOLUTO"**



"Le prerogative parlamentari di cui all'articolo 68 della Costituzione non sono un privilegio ma servono a garantire la separazione dei poteri. Vedere però il collega pistolero meloniano che si rifiuta di fare il test sulla polvere da sparo in nome dell'immunità parlamentare è uno scandalo assoluto. Quindi uno prima spara, poi ri-

fiuta il test? Ma siamo alla follia! L'arroganza dei Fratelli d'Italia ha superato ogni limite". Lo scrive su X il deputato di Italia Viva Francesco Bonifazi.

ALFIERI (PD):
"ASPETTIAMO PAROLE
CHIARE DA MELONI"



"Tra due giorni ci sarà la conferenza stampa della presidente del Consiglio. Sarà l'occasione, la migliore, per spiegare a noi e ai cittadini italiani cosa pensa del fatto che un parlamentare del suo partito vada a cenoni di fine anno armato e che sempre un senatore del suo partito abbia presentato una proposta di legge per il porto d'armi ai sedicenni. Ci auguriamo che Giorgia Meloni sappia usare parole chiare per prendere le distanze da comportamenti e scelte che non sono assolutamente compatibili con la funzione che questi esponenti di FDI ricoprono. Giustificazioni o velate coperture da parte della Presidente del Consiglio sarebbero inaccettabili". Così il senatore Alessandro Alfieri, responsabile Riforme e PNRR del Pd.



★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
locandine, manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni, inviti,
carte intestate,
menu, buste ecc...



★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

ESTERI

Papa Francesco: “La guerra è una pazzia e una sconfitta”



Papa Francesco nella sua prima udienza generale del nuovo anno è tornato a pregare per la pace nel mondo e per i popoli colpiti dai conflitti. Al termine dell'udienza nell'Aula Paolo VI in Vaticano, Francesco ha ricordato che “la guerra è una pazzia sempre, la guerra è una sconfitta sempre”, invitando i tanti fedeli riuniti nel incontrarlo a pregare perché cessino i conflitti che insanguinano “Palestina, Israele, Ucraina e tanti altri posti dove c'è la guerra. “E non dimentichiamo i nostri fratelli che sono perseguitati nel Rohingya”, ha poi aggiunto. Poco prima, salutando i pellegrini di lingua polacca, il Papa aveva detto:

“Fratelli e sorelle, alla soglia di un nuovo anno, doniamo la nostra vita a Dio. Preghiamo che ci conceda un cuore sensibile alle necessità dei poveri, rifugiati e vittime della guerra. Per intercessione di Maria, Madre di Dio, chiedo al Signore il dono della pace, e vi benedico

di cuore!”. Nei saluti ai pellegrini di lingua inglese, il Papa ha anche pregato per le vittime e i soccorritori del terremoto in Giappone, rivolgendo un pensiero pure a chi si sta adoperando per i danni e i morti causati dalla collisione aerea sempre nel Paese asiatico, a Tokyo. Il bilancio di quanti hanno perso la vita nel sisma di capodanno è salito a 64, ma la situazione è di altissima precarietà poiché diverse altre scosse continuano a far tremare la terra in questa regione. È stata di magnitudo 5.5 quella registrata alle 10.54 ora locale (le 2:54 in Italia) nella regione di Noto, nella prefettura di Ishikawa, ad una profondità di 10 chilometri. Non sono stati emessi allerta tsunami. “Quasi nessuna delle case è in piedi. Sono parzialmente o totalmente distrutte”, ha dichiarato Masuhiro Izumiya, sindaco della città di Suzu, che ha subito ingenti danni.

Stati Uniti, per la prima volta nella storia il debito nazionale raggiunge i 34mila mld di dollari



Secondo i dati fiscali pubblicati dal Dipartimento del Tesoro al 29 dicembre 2023, il debito nazionale degli Stati Uniti ha raggiunto per la prima volta nella storia 34.001.493.655.565,48 dollari. Il 28 dicembre, il debito nazionale degli Stati Uniti ammontava a 33.911.227.723.170 dollari e, secondo i dati, l'amministrazione Biden ha impiegato solo un giorno per aumentare il debito nazionale di quasi 100 miliardi di dollari. Tuttavia, i risultati precedenti del Congressional Budget Office indicavano che il debito nazionale sarebbe quasi raddoppiato nei prossimi 30 anni.

Michael Peterson, amministratore delegato della Peter G. Peterson Foundation, una società finanziaria fondata dal segretario al commercio dell'era Nixon, ha osservato che, indipendentemente dal nuovo anno, la situazione del debito nazionale degli Stati Uniti “rimane sullo stesso livello dannoso e insostenibile.” Aggiungendo “In seguito all'accordo sul tetto del debito dello scorso anno, abbiamo rapidamente superato i 32.000 miliardi di dollari a giugno, i 33.000 miliardi di dollari a settembre, e ora stiamo superando i 34.000 miliardi di dollari”. “Guardando al futuro - commenta Peterson- il debito continuerà a salire alle stelle poiché il Tesoro prevede di prendere in prestito quasi 1.000 miliardi di dollari in più entro la fine di marzo. Aggiungere trilioni su trilioni di debito, anno dopo anno, dovrebbe essere un segnale di avvertimento rosso lampeggiante per qualsiasi politico che abbia a cuore il futuro del nostro Paese”.

L'avvertimento arriva dopo mesi che l'amministrazione Biden è riuscita a raggiungere un accordo con i repubblicani per aumentare il tetto del debito degli Stati Uniti come mezzo per evitare un default, un'offerta che durerà fino a gennaio 2025. In molti avevano precedentemente sottolineato che il debito nazionale aveva superato la soglia dei 34mila miliardi di dollari anni prima del previsto a causa della pandemia di COVID-19 e delle conseguenti ricadute economiche.

Balthazar


 Email redazione@agc-greencom.it
 Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)
AGC-GREENCOM
 Agenzia Giornalistica Nazionale
 GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green. Rinnovabile ed Ecosostenibile.
 Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 118"

canale 194
extraTV live

PRIMO PIANO

Il 2024 un anno all'insegna del voto Alle urne 76 Paesi: è record storico

Il 2024 si annuncia come "il più grande anno elettorale della storia", come ha recentemente titolato l'autorevole settimanale britannico "Economist". Più di 4 miliardi di persone, quindi oltre la metà della popolazione mondiale, saranno chiamate a esprimere il proprio voto nelle urne: non solo per gli attesi rinnovi del Parlamento europeo in giugno, e della presidenza Usa in novembre o quello, un po' meno democratico e più blindato oltre che dall'esito prevedibile, della scelta (più probabile conferma) del leader del Cremlino, in marzo. Benché, come ha sottolineato lo stesso "Economist", "nel 2024 si prepari a votare un numero maggiore di persone rispetto a qualsiasi altro anno in precedenza", "questa grande marcia verso le urne non significa necessariamente un'esplosione della democrazia". L'elenco completo degli appuntamenti elettorali dell'anno iniziato vede coinvolti 76 Paesi. Se in 43 di questi, secondo le valutazioni dell'Eiu (Economist Intelligence Unit), ci saranno competizioni pienamente libere, altri 28 non soddisfano le condizioni essenziali per un voto democratico. Otto dei dieci Paesi più popolosi del mondo - Bangladesh, Brasile, India, Indonesia, Messico, Pakistan, Russia e Stati Uniti - terranno elezioni e, nella metà di questi



Stati, le elezioni non sono né libere né regolari e molti altri prerequisiti della democrazia, come la libertà di parola e di associazione, sono assenti. Il voto in Bangladesh, Messico, Pakistan (tutti regimi ibridi, che combinano elementi di democrazia e autoritarismo) e Russia (un regime autoritario) quasi sicuramente non porteranno a un cambiamento reale. Voteranno pure gli elettori di oltre 20 Paesi nell'Europa allargata, 16 in Africa, 11 in America, 11 in Asia e persino 4 in Oceania (compresa l'Australia, al voto in tre dei suoi Stati). Nella maggior parte dei casi, si tratta di elezioni generali, per rinnovare le assemblee legislative o il presidente o entrambi; ma ci sono anche molte elezioni locali (per esempio in Austria, Germania, Irlanda, Turchia, Brasile, Canada e India). In Europa, oltre al Parlamento europeo si rinnoveranno anche quelli di Austria, Belgio, Croazia, Lituania, Portogallo e Romania; nuovi presidenti saranno eletti in Croazia, Finlandia, Lituania, Romania e Slovacchia. Guardando anche più a Est, elezioni sono programmate in Azerbaijan (presidenziali), Bielorussia (parlamentari), Georgia (entrambe), Moldavia (presidenziali), Nord Macedonia (entrambi), Russia (presi-

denziali e regionali); al voto (locale) anche il Regno Unito, che però rinnoverà il Parlamento e il governo all'inizio del 2025, mentre l'Islanda ha in programma in giugno le presidenziali. Quanto alle elezioni in Ucraina, il presidente in carica Volodymyr Zelensky non ha escluso di poterle tenere nonostante la legge marziale vigente da ormai quasi due anni lo vieti a causa della guerra. Nel continente americano, domina la scena il voto del 5 novembre per il prossimo presidente degli Stati Uniti, ma anche per rinnovare l'intera Camera dei Rappresentanti e un terzo del Senato. Si preannuncia una seconda sfida fra il presidente uscente, Joe Biden, e il suo predecessore Donald Trump, che è però sotto accusa in diversi Stati. Il quadro politico è dunque dominato da grande incertezza. Nel 2024 voteranno anche il Venezuela, per il nuovo presidente, e il Messico, per le elezioni generali. In Asia, di particolare interesse sarà, il 13 gennaio, l'elezione a Taiwan: potrà infatti rimodulare le relazioni con la Cina dell'isola in un momento critico per il Paese, abitato da 24 milioni di persone. Il Partito democratico progressista, pro indipendenza, secondo i sondaggi manterrà il controllo della presidenza e del

La Siria dimenticata Nel 2023 la guerra ha fatto 4mila morti



Più di 4.360 persone, tra combattenti e civili, sono state uccise nella guerra civile siriana durante il 2023, nel tredicesimo anno dall'inizio del conflitto. La cifra è in crescita rispetto al 2022, quando furono uccise 3.825 persone. Secondo l'Osservatorio siriano per i diritti umani, proprio quest'ultimo dato è stato il più basso per numero vittime dall'inizio del conflitto nel 2011, quando il governo repressé brutalmente le proteste pacifiche in favore della democrazia. Per l'Osservatorio, che ha sede nel Regno Unito e dispone di un'ampia rete di fonti all'interno della Siria, il bilancio comprende 1.889 civili, di cui 241 donne e 307 bambini. Le forze governative siriane sono state responsabili di quasi 900 morti nel 2023. Il resto, invece, è stato determinato dalle azioni delle Forze Democratiche Siriane, guidate dai curdi e sostenute dagli Stati Uniti, dai gruppi pro-Iran, dalle fazioni islamiste, dai jihadisti del gruppo dello Stato Islamico. Nel corso degli anni, il conflitto nel Paese ha subito una spirale drammatica. Coinvolgendo eserciti, milizie e jihadisti stranieri, ha ucciso più di 500 mila persone, provocato milioni di sfollati e devastato le infrastrutture e l'industria del Paese. Con il sostegno iraniano e russo, Damasco ha recuperato gran parte del territorio perso all'inizio del conflitto, anche se ampie zone del Nord del Paese restano fuori dal controllo governativo. Negli ultimi anni, le linee del fronte si sono per lo più placate e il bilancio annuale delle vittime è sceso a livelli più bassi. Tuttavia, la violenza persiste. L'Osservatorio ha riferito che negli ultimi giorni diverse persone, tra cui un soldato e un bambino, sono state uccise nei bombardamenti governativi su "aree residenziali e un mercato" della città di Idlib. Hayat Tahrir al-Sham, un gruppo jihadista guidato dall'ex ramo siriano di Al-Qaeda, controlla ampie zone in quel territorio e parti delle vicine province di Aleppo, Hama e Latakia, l'ultimo grande bastione dell'opposizione armata in Siria. Un cessate il fuoco mediato da Russia e Turchia è stato dichiarato a Idlib dopo un'offensiva del governo siriano nel marzo 2020, ma è stato ripetutamente violato. Dal canto suo, Israele, che ha lanciato centinaia di attacchi sul territorio siriano dall'inizio della guerra, raramente commenta i singoli attacchi, ma ha ripetutamente affermato che non permetterà al suo acerrimo nemico, l'Iran, di espandere la sua presenza nel Paese.

Parlamento. Fra i primi elettori chiamati alle urne ci saranno poi quelli di Bangladesh (7 gennaio) e Pakistan (8 febbraio), fra i Paesi più popolosi del mondo, ma nel 2024 si voterà anche in Mongolia e in Iran, uno dei Paesi meno democratici. Elezioni problema-

tiche si prospettano anche in molti dei 16 Paesi africani che saranno chiamati alle urne durante l'anno: dal Senegal, dove le presidenziali sono previste il 25 febbraio, all'Algeria, che voterà il nuovo presidente a fine anno, al Mozambico, alle elezioni generali in Sudafrica.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

ECONOMIA MONDO

L'Argentina fuori dai Brics e col Fmi Economia da salvare: ultima chance

Liberalizzazione dell'economia, riforma e snellimento dello Stato, consolidamento dell'asse con gli Stati Uniti. Nelle prime tre settimane di governo, il presidente dell'Argentina, Javier Milei, ha reso chiara la strategia che intende portare avanti per far uscire il Paese dall'emergenza economica tante volte denunciata negli ultimi mesi. Un piano d'azione accompagnato dal favore dei mercati, soprattutto nei primi giorni, e da sondaggi che descrivono incoraggianti indici di fiducia dell'elettorato. In attesa di capire come l'ambizioso piano di riforme potrà superare le due prove più delicate - l'approvazione di un Parlamento nel quale il governo non ha la maggioranza e la risposta delle piazze alla fase più dolorosa del piano di riequilibrio fiscale - il governo si prepara a trattare con il Fondo monetario internazionale (Fmi) nuove condizioni per smaltire un debito multimiliardario che tiene da anni sotto pressione Buenos Aires. Una trattativa partita col piede giusto, considerato il parere molto positivo con cui il Fondo ha accolto le prime mosse del governo e che potrebbe essere ulteriormente agevolato dall'asse che l'Argentina di Milei intende rafforzare con il principale azionista dell'organismo finanziario, gli Stati Uniti. Come promesso nelle settimane scorse, Milei ha infatti deciso di sfilare l'Argentina dal novero di Paesi che avrebbero dovuto, dal 1° gennaio, essere parte del potenziamento del gruppo delle cosiddette economie emergenti dei Brics (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica). A metà dicembre, il leader de "La libertà avanza" aveva scritto una lettera a tutti i capi di Stato del blocco rimarcando la differenza di approccio in "materia di politica estera" rispetto al governo dell'ex presidente, Alberto Fernandez. Fedele alle potenze "occidentali", Stati Uniti e Israele in primis, l'Argentina di Milei non



considera "opportuno" entrare in un gruppo ritenuto troppo sensibile agli interessi del "regime comunista" cinese. L'Argentina era stata invitata a far parte del blocco - assieme a Egitto, Etiopia, Iran, Arabia Saudita e Emirati Arabi Uniti -, al termine della riunione tenuta ad agosto. Per oggi il ministro delle Finanze Luis "Toto" Caputo e il capo gabinetto, Nicolas Posse, attendono a Buenos Aires la delegazione del Fondo. L'Argentina, storico debitore dell'Fmi, è impegnata a discutere le condizioni per il rientro del maxi prestito da 45 miliardi di dollari contratto nel 2018 dall'allora presidente, Mauricio Macri. Condizioni che l'ex ministro delle Finanze, Martin Guzman, aveva rinegoziato nel 2022, e ulteriormente aggiustato nel 2023 dal successore di Guzman, Mauricio Massa. L'impossibilità di rispettare gli obiettivi proposti, in particolare sul contenimento dell'inflazione e sulla crescita delle riserve, ha però spinto l'attuale governo a decretare "caduto" l'accordo, lanciando la necessità di una nuova

intesa col Fondo. I media avevano ventilato l'ipotesi di un nuovo prestito tra i 10 e i 15 miliardi di dollari, che avrebbe permesso all'economia di tenere almeno fino alla stagione del raccolto e alle attese entrate di valuta estera per le esportazioni. Una strada che però il ministro Caputo ha escluso, ribadendo al tempo stesso la volontà di rispettare le scadenze sui prossimi pagamenti, a partire da quasi due miliardi di dollari promessi entro la metà di gennaio. L'auspicio del governo, sottolineano i media locali, è che la trattativa - prima ancora che sui dettagli tecnici - possa poggiare sul sostanziale apprezzamento espresso dall'organismo alle politiche di Milei. Lo staff dell'Fmi ha già promosso pubblicamente il primo pacchetto di riforme economiche annunciato dal ministro Caputo il 12 dicembre: quello che annunciava lo stop alle aste per opere pubbliche, la rimozione dei sussidi per l'acquisto dei prodotti energetici e dei biglietti per il trasporto pubblico, la svalutazione del peso sul dollaro, nel cambio uf-

Deficit con Pechino Seoul in sofferenza dopo più di 30 anni

La Corea del Sud ha registrato un deficit commerciale di 18 miliardi di dollari con la Cina nel 2023, secondo i dati preliminari pubblicati ieri dal governo di Seoul. La Corea del Sud non registrava una bilancia commerciale negativa con la prima economia asiatica da 31 anni a questa parte. Lo scorso anno le esportazioni coreane verso la Cina sono calate del 20 per cento su base annua a 124,8 miliardi di dollari, mentre le importazioni hanno registrato un calo più contenuto, dell'8 per cento, attestandosi a 142,8 miliardi di dollari. Di contro, le esportazioni della Corea del Sud verso gli Stati Uniti sono aumentate del 5 per cento nel corso del 2023. Complessivamente, le esportazioni sudcoreane sono ammontate lo scorso anno a 632,7 miliardi di dollari, in calo del 7 per cento rispetto all'anno precedente. Le importazioni sono calate del 12 per cento a 642,7 miliardi di dollari.

ficiale, di circa il 100 per cento. "Queste coraggiose azioni iniziali mirano a migliorare significativamente le finanze pubbliche in modo da proteggere i più vulnerabili della società e rafforzare il regime dei cambi. La loro decisiva attuazione aiuterà a stabilizzare l'economia e porre le basi per una crescita più sostenibile e trainata dal settore privato", si leggeva in una nota diffusa poche ore dopo l'annuncio.

I prezzi delle nuove case in Cina sono aumentati per il quarto mese consecutivo a dicembre, dopo un lungo periodo di sofferenza. Il trend è stato confermato dai dati dell'azienda di ricerca immobiliare China Index Academy, con la precisazione che il mese scorso i prezzi sono aumentati mediamente dello 0,1 per cento rispetto a novembre, periodo in cui l'incremento era stato dello 0,05 per cento. Per rilanciare il mercato immobiliare, gravato dall'indebitamento di Country Garden, Kaisa, Evergrande e altri colossi del settore, il governo ha annunciato una serie di misure

Cina, prezzi delle case in lieve aumento Ma i guai di Evergrande non sono finiti



di stimolo. A novembre, le amministrazioni di Pechino e Shanghai hanno allentato al-

cune restrizioni e abbassato il coefficiente di deposito minimo per l'acquisto di prima e

seconda casa. Ma molte nubi si addensano ancora sul comparto, strategico per Pechino. Proprio nelle stesse ore della divulgazione dei dati, si è appreso che il piano di vendita di azioni tra la divisione di veicoli elettrici del colosso immobiliare cinese Evergrande e la casa automobilistica statunitense Nwn è decaduto a causa della mancata proroga della data di scadenza dell'accordo. L'informativa è stata deposi-

tata alla Borsa di Hong Kong: nel documento si comunica che il contratto di sottoscrizione di azioni e di conversione del prestito da parte di Nwn non è più valido. In una nota diramata lo scorso agosto, China Evergrande New Energy Vehicle Group si era detta disposta ad emettere 6,18 miliardi di nuove azioni a beneficio di Nwn, con sede a Dubai, per un totale di 498,2 milioni di dollari.

ECONOMIA ITALIA

Aumento dei prezzi dell'energia, calo di quelli del solare e ascesa di quelli delle batterie. Sono alcune delle stime per il 2024 elaborate dal Centro Studi Otovo, marketplace europeo dedicato alla vendita online e installazione di impianti fotovoltaici per il mercato residenziale. Insieme ai suoi esperti di catene di fornitura, Esg, tecnologia e politica il Centro Studi ha infatti delineato una prospettiva sul mercato energetico europeo per l'anno appena iniziato. "In un contesto energetico complesso, i dati dell'Osservatorio Italiano sulla Povertà energetica rivelano che, nel 2024, il 12 per cento delle famiglie italiane potrebbe trovarsi in difficoltà nel soddisfare bisogni essenziali come cucinare, illuminare e riscaldare le proprie case, a causa dell'incremento dei costi legato alle dinamiche geopolitiche – ha commentato Fabio Stefanini, Regional manager di Otovo –. La crescente 'povertà energetica' è un fenomeno che potrebbe peggiorare ulteriormente con la transizione del governo dal mercato energetico tutelato a quello libero. Nonostante gli sforzi governativi con nuovi incentivi per le fonti rinnovabili e il supporto alle imprese ad alto consumo energetico, la situazione resta critica. Tuttavia, nel panorama del 2024, vediamo anche una luce positiva con installazioni record di tecnologie green in Europa e una tecnologia

Energia, nel 2024 il mercato cambia Risparmio con batterie e rinnovabili



destinata a ridurre la dipendenza dai combustibili fossili. Come Otovo, restiamo impegnati nel supportare soluzioni sostenibili e contribuire al cambiamento necessario nel settore energetico". I prezzi del gas, bassi quest'estate, hanno visto una tregua momentanea. Tuttavia, interruzioni nelle importazioni, conflitti e recenti eventi nel Medio Oriente rendono l'approvvigionamento incerto. Nonostante la riforma del mercato elettrico Ue, i costi di produzione crescenti faranno salire i prezzi dell'elettricità: previsti +31 per cento in Norvegia, +35 nel Regno Unito e +23 in

Germania nel 2024 rispetto al 2023. L'aumento dei prezzi dell'energia e la riduzione dei costi del solare rendono il fotovoltaico molto attraente. Dopo il ritorno dei costi di manodopera pre-crisi nel 2023, si prevede un continuo miglioramento nel 2024. I pannelli solari raggiungeranno prezzi minimi nel 2024, seguiti da un lieve aumento nel corso dell'anno. Si prevede una riduzione dei costi di produzione solare del 50% tra il primo trimestre 2023 e 2024, seguita da un declino dell'1% mensile. Il 2024 sarà un anno cruciale per le batterie, il cui prezzo si abbas-

serà, rendendole accessibili. Offrono un risparmio significativo, consentendo l'indipendenza energetica e un autoconsumo fino all'80-90 per cento (a fronte di un autoconsumo di solo un impianto fotovoltaico è di circa il 40-50). Entro il 2030, si prevede che ogni impianto solare avrà una batteria, riducendo gli investimenti nelle reti. Tuttavia, le configurazioni come le "batterie virtuali" potrebbero ostacolare questa transizione, ritardando gli aggiornamenti necessari alla rete. Le tecnologie verdi, inoltre, uniranno le forze e questo significa un grande cambiamento nella situazione attuale, in cui i Governi hanno finora sovvenzionato principalmente una sola "tecnologia di base". In Norvegia, ad esempio, il 70 per cento delle famiglie dispone di pompe di calore e i combustibili fossili sono quasi completamente scomparsi, ma la penetrazione del fotovoltaico è pari all'1%. Nei Paesi Bassi, una famiglia su quattro ha già un impianto fotovoltaico, ma quasi nessuno ha un sistema di accumulo a batteria. Nel 2024 aumenterà la consapevolezza dei consumatori del grande valore aggiunto della combinazione di

tecnologie green nelle loro case. Si prevede un totale di 6 milioni di installazioni di tecnologie verdi in tutta Europa nel 2024 - 2 milioni di case "solari", 1 milione di pompe di calore, 0,5 milioni di batterie e 2,5 milioni di veicoli elettrici - il numero più alto mai visto, con un aumento dei sistemi intelligenti di gestione dell'energia che fanno lavorare insieme le "favolose quattro".

Bcc di Roma Arriva il bonus anti-inflazione

Il Consiglio di amministrazione della Bcc di Roma ha approvato per i suoi 1.500 dipendenti un buono da 1.000 euro, da spendere per il rifornimento carburante o nei supermercati. E' questa la novità con cui la banca ha deciso di mettere in atto una misura straordinaria del valore di 1,5 milioni di euro. Per la Bcc di Roma, inoltre, è arrivato il riconoscimento della parità di genere certificato dalla società Rina Spa, società che opera a livello internazionale e si occupa di accompagnare le aziende nel percorso di crescita verso la valorizzazione e l'inclusione delle risorse umane e nel raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità. "Il 2023 non poteva che chiudersi nel migliore dei modi, con una certificazione importante sulla parità di genere, ma soprattutto con un riconoscimento dell'impegno quotidianamente profuso dai nostri 1.500 colleghi, protagonisti della crescita della nostra banca sui territori di riferimento, a sostegno di famiglie e piccole e medie imprese", ha sottolineato il direttore generale, Gilberto Cesandri, ricordando, per quanto riguarda la parità di genere, "che ormai nella nostra banca il 46 per cento nei neoassunti, oltre ad essere giovane, rappresenta il genere femminile, un dato che nel settore bancario è di tutto rispetto".

Ita Airways resta appesa a Lufthansa L'accordo slitta, scelte ferme al palo

Il via libera da parte dell'autorità Antitrust di Bruxelles all'accordo tra Ita Airways e Gruppo Lufthansa arriverà, come ormai noto, non prima della metà di aprile aprendo la strada a una possibile ratifica nel mese di maggio. Uno slittamento, rispetto alla data di approvazione inizialmente attesa per il 15 gennaio, dettata dalla scelta dell'organismo europeo di controllo di procedere a una seconda fase di indagine. Scelta che rallenta, di fatto, l'iter di privatizzazione della compagnia aerea italiana, nel frattempo chiamata a fare fronte alle decisioni strategiche e commerciali che non ammettono lunghi tempi di attesa. Dopo la rinuncia a operare il volo Malpensa-New York, Ita Airways



starebbe preparando l'uscita dall'alleanza franco-olandese di Sky Team per approdare in Star Alliance, che a sua volta non può ratificare l'adesione senza l'effettivo "nero su bianco" all'ingresso del Gruppo Lufthansa nel suo capitale con una quota del 41 per

cento. Nel frattempo, però, i voli operati da Ita all'aeroporto Parigi Charles de Gaulle sono stati trasferiti dal Terminal 2F al Terminal 2B. Neppure durante il periodo natalizio i lunghi preparativi al matrimonio Ita-Lufthansa hanno conosciuto pause.

Tant'è che al ministero dell'Economia e delle Finanze sarebbe arrivata, da Air Lease Corporation con cui Ita Airways ha in corso da settembre 2021 un accordo per il noleggio di 31 aeromobili e la gestione di contratti di leasing per altre ex macchine Alitalia, una richiesta di chiarimento sulle strategie che si intendono seguire nel caso l'accordo con Lufthansa non andasse in porto. A confortare le prospettive sul 2024 di Ita Airways, le stime ufficiali del bilancio 2023 rimbalzate nei giorni scorsi, che dovrebbero prevedere un sostanziale pareggio operativo, contro i -337 milioni dell'esercizio 2022, a fronte di perdite contenute in 160 milioni di euro rispetto ai 486,18 del 2022.

ECONOMIA EUROPA

Il settore manifatturiero dell'Eurozona ha chiuso il 2023 in contrazione. È quanto emerge dai dati dell'indice Pmi (Purchasing Managers' Index) di dicembre dell'Hcob, compilato da S&P Global. L'indicatore, nel mese appena trascorso, è aumentato leggermente a 44,4, in salita da 44,2 di novembre, e ha raggiunto il massimo negli ultimi sette mesi, ma è comunque rimasto al di sotto della soglia di 50,0 che separa la crescita dell'attività dalla contrazione. Una stima preliminare, peraltro, non prevedeva alcun cambiamento rispetto a novembre. "Il peggio della crisi del settore industriale è passato, con il calo dei nuovi ordini e dell'attività di acquisto in rallentamento, mentre l'ottimismo è risultato in leggera salita ai massimi in otto mesi. Detto questo, i produttori della zona euro hanno continuato a ridurre le loro giacenze conseguentemente all'assenza della pressione sulla domanda, mentre i tempi medi di consegna dei fornitori hanno ancora una volta riportato un miglioramento, segnalando maggiore capacità in eccesso presso i fornitori", si legge in una nota di S&P Global. La tendenza pessimistica indica una contrazione del prodotto interno lordo dell'Eurozona nell'ultimo trimestre, secondo quanto riferito all'agenzia Reuters da Cyrus de la Rubia, capo economista della Banca Commerciale di

Eurozona: manifatturiero in affanno. "Le fabbriche riducono i loro organici"



Amburgo. L'economia del blocco si è infatti contratta dello 0,1 per cento nel terzo trimestre, come hanno dimostrato i dati ufficiali; quindi, un secondo trimestre di contrazione soddisferebbe la definizione di recessione tecnica. "In un contesto di crisi incessante nel settore manifatturiero dell'Eurozona, l'Hcob Pmi ha mostrato pochi miglioramenti rispetto a novembre. Dipinge un quadro desolante per l'Eurozona e

significherebbe che l'area è entrata in recessione nel terzo trimestre", ha affermato de la Rubia. Secondo un sondaggio Reuters di inizio dicembre, i 20 paesi dell'Eurozona subiranno una breve e superficiale recessione invernale. Il continuo calo dei nuovi ordini si è attenuato moderatamente il mese scorso, ma è rimasto al di sotto di 50, come per tutto il 2023. Il sottoindice è salito a 42,0 da 41,5. "La lentezza dei nuovi or-

dini fa eco alla tristezza, ritirandosi quasi con la stessa rapidità del mese precedente", ha aggiunto l'economista. Una parte dell'attività di dicembre è stata generata dal completamento di vecchi ordini, ha mostrato l'indice degli arretrati di lavoro, suggerendo che i produttori non si aspettano un'imminente inversione di tendenza. Le fabbriche hanno tagliato l'organico per il settimo mese consecutivo.

In vigore nella Ue la "minimum tax" sulle multinazionali

Passo importante verso l'obiettivo dell'equità fiscale. Con l'anno nuovo, è entrata in vigore la direttiva Ue che impone una tassazione minima effettiva del 15 per cento per le multinazionali attive sul suolo comunitario. L'accordo tra i 27 era arrivato nel dicembre 2022, all'unanimità - come previsto per le questioni fiscali -, dopo lunghe trattative. A livello globale, la riforma fiscale internazionale architettata dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) è stata approvata da 139 Paesi, che rappresentano oltre il 90 per cento del Pil mondiale. Inclusi i giganti Stati Uniti, Cina, India e Russia. La tassazione minima per le grandi aziende è l'implementazione del "secondo pilastro" della riforma dell'Ocse, mentre il primo è incentrato sulla riallocazione degli utili imponibili. L'obiettivo è porre fine una volta per tutte a quella che viene definita "corsa al ribasso" - dumping fiscale -, ovvero il progressivo abbassamento delle aliquote delle imposte sul reddito al fine di attrarre gli investimenti delle multinazionali nelle economie nazionali.

Industrie europee a corto dei metalli per l'automotive

Secondo uno studio, le industrie Ue si sono assicurate solo il 16 per cento delle materie prime critiche di cui hanno bisogno fino al 2030. È questa la quota che le case automobilistiche che operano nel mercato europeo sono riuscite finora ad accaparrarsi stando a un'analisi della organizzazione ambientalista Transport&Environment (T&E). Una situazione che pone il settore dell'automotive Ue in netto svantaggio rispetto alla statunitense Tesla e alla cinese Byd. Guardando ai contratti di fornitura resi pubblici dalle aziende stesse, queste due case sono già a buon punto per garantirsi le forniture di cobalto, litio e nichel necessarie a raggiungere i loro obiettivi di vendita per il 2030. In Europa, Volkswagen e Stellantis sono i due gruppi più avanti nell'approvvigionamento, ma nell'insieme l'industria Ue resta indietro. L'analisi di T&E non tiene conto solo delle materie prime, ma anche dello sviluppo nella produzione di celle per batterie e la trasparenza nella catena di approvvigionamento. In base a questi tre fattori, Tesla ha ottenuto l'indice più alto, anche se permangono criticità nella trasparenza sulle forniture.

Guerra dei chip, la stretta dell'Olanda Bloccati alcuni prodotti verso la Cina

Il colosso olandese dei semiconduttori Asml ha annunciato che il governo dei Paesi Bassi ha revocato la licenza per l'esportazione verso la Cina di alcuni dei suoi prodotti. La società, con sede a Veldhoven, nei Paesi Bassi, ha dichiarato che le spedizioni interessate includono alcuni sistemi di litografia a semiconduttori, precisando che la decisione avrà "un impatto su un piccolo numero di clienti in Cina". I Paesi Bassi si sono recentemente uniti a Stati Uniti e Giappone nell'imporre limiti all'esportazione di apparecchiature avanzate per la produzione di chip, con l'obiettivo di impedire a Pechino di acquisire i chip



più avanzati che potrebbero essere utilizzati nell'industria degli armamenti e nel settore della tecnologia avanzata. Citando fonti anonime, l'agenzia di stampa finanziaria Bloomberg ha riferito che i funzionari statunitensi avrebbero contattato il governo olandese e

l'Asml alla fine del 2023 per cercare di bloccare le esportazioni di alcuni prodotti chiave dell'azienda, in particolare i sistemi di litografia a semiconduttore. Il portavoce del ministero degli Esteri, Wang Wenbin, in risposta ha criticato quello che ha definito

"comportamento intimidatorio" da parte di Washington. Tale azione "viola gravemente le regole del commercio internazionale, mina seriamente la configurazione dell'industria globale dei semiconduttori e ha gravi conseguenze per la sicurezza e la stabilità delle catene industriali e di fornitura internazionali", ha affermato Wang in conferenza stampa. Nel contesto delle tensioni commerciali con la Cina, si teme che Pechino possa introdurre per ritorsione controlli sulle esportazioni di gallio e germanio, due metalli delle terre rare fondamentali per la produzione di semiconduttori.

LA CRISI RUSSO-UCRAINA

L'Ucraina sceglie di attaccare obiettivi civili in Russia per compensare le sconfitte al fronte

di **Giuliano Longo**

Il ministro degli Esteri ucraino Dimytro Kuleba ha commentato l'attacco missilistico russo del 2 gennaio affermando che l'Occidente dovrebbe immediatamente aumentare l'aiuto finanziario e militare a Kiev, inoltre non dovrebbe solo condannare, ma adottare misure concrete per fermare attacchi simili, avanzando 5 proposte.

La prima accelerare il trasferimento di ulteriori sistemi di difesa aerea alle forze armate ucraine; trasferire forniture militari a Kiev e droni tutti i tipi esistenti; fornire missili con una gittata di oltre 300 chilometri; trasferire i beni russi congelati in Ucraina; isolare i diplomatici russi nelle organizzazioni internazionali.

Sin qui Kuleba. Il 31 dicembre i russi hanno lanciato circa 50 droni contro diversi obiettivi in Ucraina; il numero è aumentato a 90 droni il 1° gennaio. Il 2 gennaio almeno tre ondate di droni e missili hanno colpito obiettivi ucraini (alle 6:55, 8:20 e 9:30). Sembra che gli attacchi del 2 gennaio abbiano indebolito in modo significativo le difese aeree ucraine, soprattutto a Kiev. Il capo di stato maggiore delle forze armate Valery Zaluzhny ha affermato che gli ucraini hanno abbattuto 11 missili Kinzhal (pugnale), sebbene non abbia fornito prove, mentre si sono visti i "pugnali" colpire obiettivi a Kiev senza alcuna risposta da parte della difesa aerea.

Stamane due missili ucraini sono stati ancora intercettati su Belgorod dopo l'attacco alla città, poco distante dal confine, del 2 gennaio contemporaneo a quello su Donetsk capitale dell'omonimo oblast incorporato nella Federazione russa. L'attacco ha ucciso 21 persone a Belgorod, tra cui quattro bambini e ferendone altre 11 di cui 17 bambini. Tutte le vittime erano civili e non ci sono prove che qualcuno degli obiettivi ucraini fosse, anche marginalmente, militare. Nessun soldato



russo è stato ucciso.

Secondo l'ambasciatore russo alle Nazioni Unite Vasily Nebenzya, gli obiettivi di Belgorod includevano una pista di pattinaggio, un centro sportivo e un'università. La Russia afferma che i razzi utilizzavano munizioni a grappolo già fornite dagli Stati Uniti.

Da molti mesi i russi colpiscono obiettivi militari ucraini e le infrastrutture di approvvigionamento energetico e idrico nelle città. Alcuni ordigni russi hanno colpito obiettivi civili, inclusi complessi residenziali e alberghi. Da parte russa si sostiene che si è trattato di incidenti, o siano stati effettivamente colpiti dagli stessi missili di difesa aerea ucraini erranti, ma si sostiene anche che gli edifici civili erano usati come centri di comando militare, ostelli per soldati ucraini e stranieri, o centri di intelligence.

Il 1° gennaio 2024 Putin ha dichiarato che l'attacco ucraino a Belgorod del 30 dicembre "non sarebbe rimasto impunito" e Mosca ha chiesto una riunione d'emergenza del Consiglio di sicurezza dell'ONU, sostenendo che gli attacchi ucraini erano diretti solo contro i civili e che sono state usate munizioni a grappolo. La Russia ha anche incolpato Praga di aver fornito i lanciarazzi multipli RM-70 Vampire abbinati ai lanciarazzi

ucraini Olkha (Vilkha). Il 2 gennaio, secondo l'agenzia di stampa russa TASS, la Russia ha abbattuto 17 razzi Olkha nella regione di Belgorod.

Mosca sostiene che l'attacco a Belgorod è stato effettuato, direttamente su ordine di Zelenskyy, dal reggimento Kraken, un'unità delle forze speciali sotto il comando della direzione principale dell'intelligence (militare) (GUR) guidata da Kirill Budanov.

Il comandante sul campo del Kraken, secondo l'intelligence russa, è Sergey Velichko che aveva precedentemente prestato servizio nella brigata Azov, considerata da molti un gruppo neonazista e antisemita. Questo reggimento ha sede nella parte nord-orientale di Kharkiv e non fa parte dell'esercito ucraino ma è comandata direttamente dal GUR. Ora Zelenskyy sembra concentrato sulla vittoria in Crimea. In un'intervista all'Economist ha affermato che un'operazione riuscita da parte dell'Ucraina nella "Crimea temporaneamente occupata" sarebbe un "esempio per il mondo" e avrebbe un grande effetto all'interno della Russia.

Scelta che potrebbe autorizzare bombardamenti indiscriminati sulla penisola. Appare ancor più evidente la differenza tra la visione strategica di Zelenskyy e quella del comandante delle

forze armate ucraine che punta a ritirarsi su posizioni difensive, minimizzare le perdite e resistere a qualsiasi tentativo da parte dei russi di espandere la guerra al di fuori delle regioni di Donetsk e Zaporiz'ke.

Zelenskyy vuole mantenere costante il flusso di denaro, armi e sostegno all'Ucraina da parte degli Stati Uniti e dell'Europa e le dichiarazioni di Kuleba lo confermano. Pensa anche di poter scuotere la fiducia della leadership russa e forse anche di rovesciare Putin colpendo direttamente le città russe.

Quindi la sua attenzione per l'Ucraina è più politica che militare e sa che solo attraverso tattiche asimmetriche può sperare di ottenere successi politici in Crimea, ecco perché fa affidamento sull'uso di armi a lungo raggio come lo Storm Shadow franco-britannico e su droni suicidi senza pilota.

Sul campo di battaglia l'Ucraina perde costantemente terreno, soprattutto nelle zone a ovest di Bakhmut e attorno ad Avdiivka, con perdite significative nei vari scontri a fuoco lungo la linea di contatto, che si sta spostando sempre più verso ovest. Evidentemente Zelenskyy scommette anche sul fatto che gli attacchi alle città russe favoriranno il sostegno occidentale.

Tuttavia è possibile che questa strategia possa innescare risultati molto diversi per l'Ucraina e i suoi sostenitori, ampliando la reazione di Mosca ed innescando un allargamento del conflitto, soprattutto perché è noto da tempo che Zelenskyy mira a coinvolgere direttamente la NATO nel conflitto.

Per quanto riguarda l'Europa se i focoli polacchi e i Baltici sarebbe anche disposti a voler combattere i russi, c'è poco entusiasmo altrove. Anche il Regno Unito, fervente sostenitore dell'Ucraina e desideroso di continuare la lotta, è quasi senza armi, rifornimenti e denaro, mentre il suo governo Tory è a rischio di sconfitta elettorale. Il problema politico va ponendo

I missili ipersonici 'invincibili' di Putin fanno una brutta fine



L'Ucraina ha affermato di aver abbattuto i dieci missili russi Kinzhal lanciati martedì contro il territorio ucraino. Si tratta di "un record" grazie all'impiego del sistema americano di difesa aerea Patriot. Queste testate ipersoniche erano state presentate come "invincibili" dal presidente russo Vladimir Putin. "Questo è un record", ha detto il comandante dell'esercito ucraino Valery Zaluzhny su X, aggiungendo che "se i missili avessero colpito i loro obiettivi, le conseguenze sarebbero state catastrofiche". Poi il Presidente Zelenskyy: "In pochi giorni, dal 29 dicembre ad oggi, la Russia ha utilizzato circa 300 missili e oltre 200 droni 'Shahed' contro l'Ucraina", si legge nel messaggio. "Prima dell'Ucraina, nessun Paese al mondo era mai riuscito a respingere con successo tali attacchi combinati con l'uso di droni e missili, compresi i missili balistici lanciati dall'aria. Solo oggi (ieri, ndr) sono stati abbattuti 10 Kinzhal", ha sottolineato Zelenskyy riferendosi ai missili ipersonici russi.

dosi in gran parte del continente, compresa la Germania, la cui economia sta affondando un periodo difficile e la cui preparazione militare è ancora deficitaria.

Gli attacchi di Zelenskyy contro città russe, possono anche venir giustificati da quanto l'Ucraina va subendo da quasi due anni, ma potrebbero anche essere un errore se le aspettative di Kuleba e le ambizioni del Presidente non trovassero quell'entusiastico consenso occidentale che i due sperano.

LA CRISI MEDIORIENTALE

L'Egitto congela il suo ruolo di mediatore Per uccisione del leader di Hamas, sciopero generale in Cisgiordania *Le reazioni di Hezbollah e Iran*



Eliminato da Israele il numero due di Hamas



Il gruppo libanese Hezbollah ha detto al quotidiano L'Orient le Jour che il numero due dell'ufficio politico di Hamas, Saleh al-Aroui, sarebbe rimasto ucciso nell'esplosione avvenuta oggi nella periferia meridionale di Beirut. Secondo l'agenzia di stampa libanese Nna l'attacco sarebbe stato messo a segno da Israele con un drone e avrebbe causato quattro morti e diversi feriti. I media affiliati al gruppo palestinese Hamas hanno annunciato la morte del numero due dell'ufficio politico dell'organizzazione, Saleh al-Aroui, avvenuta nell'esplosione che ha investito la periferia meridionale di Beirut, in Libano. Lo riporta Al Jazeera.

Negozi, scuole e istituzioni chiuse in Cisgiordania dove i palestinesi hanno convocato uno sciopero generale per "piangere la morte di Saleh al-Aroui", il numero due di Hamas ucciso ieri dai un raid israeliano a sud di Beirut. Come riporta Al-Jazeera, i palestinesi "non hanno dubbi su chi abbia ucciso al-Aroui e che si sia trattato di un assassino". Israele non ha rivendicato l'azione ufficialmente. Poi le prime reazioni, tra questa quella molto seria dell'Egitto che ha ufficialmente informato Israele di aver congelato il suo ruolo di mediatore tra lo Stato ebraico e le fazioni palestinesi nei negoziati sugli ostaggi, dopo l'uccisione del numero 2 di Hamas. Il movimento sciita libanese filoiraniano Hezbollah ha affermato che "l'assassinio" a Beirut del numero due di Hamas Saleh al-Aroui "non resterà impunito" e ha definito quanto accaduto "un'aggressione contro il Libano, il suo popolo, la sua sicurezza, sovranità e resistenza". "Noi Hezbollah affermiamo che questo crimine non rimarrà senza risposta né impunito", ha scritto il gruppo in una nota. "Consideriamo il crimine di assassinare lo sceicco Saleh al-Aroui... nel cuore del sobborgo meridionale di Beirut come un

Gaza, dall'inizio delle ostilità, uccisi 142 dipendenti Unrwa

L'agenzia Onu per i rifugiati palestinesi (Unrwa) ha reso noto che dall'inizio delle ostilità a Gaza sono stati uccisi 142 suoi dipendenti (all'1/1). L'agenzia stima inoltre che gli sfollati interni nella Striscia sono 1,9 milioni, ovvero oltre l'85% della popolazione. Al 30/12/23, quasi 1,4 milioni di sfollati interni erano rifugiati in 155 strutture dell'Unrwa in tutti e 5 i governatorati della Striscia di Gaza, di cui 160.000 nel nord e a Gaza City. Circa 400.000 persone si trovano nelle vicinanze di queste strutture e ricevono assistenza dall'agenzia. In totale, 1,79 milioni di sfollati interni ricevono assistenza dall'Unrwa.



grave attacco al Libano... e uno sviluppo pericoloso nel corso della guerra", si legge ancora nella dichiarazione. E' stata una "operazione terroristica" e la "dimostrazione" che Israele "non ha raggiunto i suoi obiettivi" nella Striscia di Gaza, dichiarati dopo l'attacco del 7 ottobre in Israele, "nonostante il sostegno" degli Usa. Scrive così su X il ministro degli Esteri iraniano, Hossein Amir-Abdollahian, dopo l'uccisione nella capitale libanese Beirut del numero due di Hamas, Saleh al-Aroui. "Un'operazione terroristica così vile dimostra che" Israele - incalza nel post - "non ha raggiunto alcuno dei suoi obiettivi dopo settimane di crimini di guerra, genocidio e distruzione a Gaza e in Cisgiordania, nonostante il sostegno diretto della Casa Bianca". E aggiunge: "L'attività malvagia della macchina terroristica di questo regime in altri Paesi costituisce

una minaccia reale a pace e sicurezza e un allarme serio per la sicurezza di tutti i Paesi della regione". Il ministro degli Esteri iraniano, Hossein Amir-Abdollahian, ha espresso cordoglio per l'uccisione di Saleh al-Aroui, uno dei più importanti leader di Hamas. Il capo della diplomazia di Teheran ha inviato al capo dell'ufficio politico di Hamas, Ismail Haniyeh, un messaggio di condoglianze per la morte di al-Aroui, in seguito ad un attacco da parte di Israele. "Un'operazione terroristica così codarda prova come il regime sionista non abbia raggiunto alcuno dei suoi obiettivi dopo settimane di guerra, crimini, genocidio e distruzione a Gaza e nella Cisgiordania, nonostante il diretto sostegno della Casa Bianca", ha scritto Amir-Abdollahian su X. "L'attività maligna della macchina terroristica di questo regime in altri Paesi e una vera minaccia alla pace e alla sicu-

Usa: "Houthi hanno lanciato 2 missili antinave nel Mar Rosso"



Gli Houthi dello Yemen sono accusati di aver lanciato nelle ultime ore due missili contro mercantili nel Mar Rosso. "Il 2 gennaio, intorno alle 21.30 ora di Sana'a, gli Houthi sostenuti dall'Iran hanno lanciato due missili balistici antinave da aree dello Yemen sotto il loro controllo in direzione del Mar Rosso meridionale", si legge in un messaggio su X del Centcom, che conferma come "vari mercantili" che si trovavano nella zona abbiano "segnalato l'impatto" dei missili, senza riportare danni. "Queste azioni illegali mettono in pericolo le vite di decine di marittimi innocenti e continuano a ostacolare il libero flusso del commercio internazionale", si legge ancora. Secondo il Centcom, si tratta del 24esimo "attacco contro mercantili nel Mar Rosso meridionale dal 19 novembre". La conferma del Centcom arriva dopo che nelle scorse ore l'agenzia United Kingdom Maritime Trade Operations aveva segnalato esplosioni vicino a una nave cargo.

rezza, un serio allarme per la sicurezza di tutti i Paesi della regione", ha aggiunto il ministro della Repubblica islamica. Vista la gravità della situazione è stato convocato il Consiglio di sicurezza dell'Onu. Al centro della seduta il "mantenimento della pace e della sicurezza internazionale". Tra i temi che affronterà il consiglio l'emergenza nel Mar Rosso, dove gli attacchi degli Houthi stanno mettendo a rischio la navigazione. "La situazione è brutta", aveva detto, anticipando la notizia della riunione l'ambasciatore francese nel pomeriggio.



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate

★ Stampa riviste e cataloghi

